

INTELLIGENZA

Valorizzare anche i superdotati

Giovedì 5 novembre 2009, a Gardolo, nella nuova sede della Erickson, con una conferenza stampa dal titolo **“L’intelligenza responsabile”** l’Associazione Eurotalent Italia e il Centro Studi Erickson hanno presentato l’apertura a **Trento** di una nuova sede dell’Associazione Eurotalent Italia, presieduta dalla psichiatra **Federica Mormando**. Ha introdotto i lavori il direttore generale della Erickson, **Paola Pasotto**, illustrando le attività e gli interessi del Centro studi Erickson, da anni a fianco della scuola nella ricerca e nella formazione, oltre che nell’editoria. In seguito hanno preso la parola **Giuliana Sandrone** della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Bergamo e **Liliana Bozza** della facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Bolzano.



Un problema che non si vede

Da parecchio tempo il Centro Studi Erickson si interessa di formazione, pedagogia e didattica con particolare attenzione ai bisogni educativi speciali. È un bisogno educativo speciale anche quello che riguarda gli studenti che presentano, in certi campi, un’ **intelligenza superiore alla media** e che durante le lezioni si annoiano e spesso finiscono per ripiegarsi su se stessi o disturbare i compagni, manifestando comportamenti disadattivi e finendo magari per essere etichettati come **iperattivi**. È questo un problema di cui finora la scuola si è occupata poco, anche perché **mancano gli**

strumenti per identificare e diagnosticare i bambini ad alto potenziale intellettuale. Sembra infatti che il 5 per cento della popolazione infantile abbia un’intelligenza precoce, ma diversamente da chi ha doti che si possono trasformare in primati sportivi, i bambini con doni intellettivi straordinari non vengono generalmente riconosciuti dalla scuola e spesso neppure dalla famiglia. Gli insegnanti non ricevono una formazione specifica per individuarli e neppure per approntare una didattica a loro adeguata. In un mondo in cui la disabilità ha ormai ricevuto un pieno riconoscimento, la superdotazione non viene guardata con la stessa attenzione e finisce spesso per dare luogo ad emarginazione. Così

per questi bambini molto spesso viene “vitale” rinunciare all’esercizio della propria intelligenza per essere socialmente accettati.

Il diritto alle pari opportunità

Nelle raccomandazioni del Consiglio d’Europa leggiamo che i bambini superdotati dovrebbero poter beneficiare di condizioni d’insegnamento appropriate che permettano loro di valorizzare pienamente le loro possibilità, nell’interesse loro proprio e della società. La mancanza di pari opportunità nell’ambito dell’apprendimento scolastico ha conseguenze gravi per gli studenti di questo tipo che spesso hanno una cattiva riuscita scolastica, così come per la nazione. Il centro che viene ora aperto a Trento, che prima aveva un’unica sede a Milano, si propone proprio di fornire **supporto alla scuola**, ai docenti quindi ed ai genitori per riconoscere e valorizzare questi studenti.

In Italia la prima iniziativa per la formazione degli insegnanti al riconoscimento e alla didattica per i bambini ad alto potenziale intellettuale è stata presa dalle **Università di Bressanone e di Bergamo**, in collaborazione con **Eurotalent**.

Chi è Eurotalent

Quest’ultima è un’associazione che opera da più di vent’anni, per formare quante più persone possibili al riconoscimento dei bambini ad alto potenziale intellettuale e alla loro educazione; dà a genitori, scuole, operatori scolastici e sociali **consulenza didattica, scolastica, psicologica**, elaborando e realizzando percorsi didattici specifici, proponendo incontri e *stages*, prendendo contatto con gli insegnanti. Finora aveva sede soltanto a Milano, ma ora apre una propria sede anche a Trento, in via

Grazioli 11. La psichiatra milanese Federica Mormando ha dato vita a questo centro in seguito alla sua esperienza clinica che l'aveva portata a conoscere diversi bambini emarginati dalla scuola ed inviati ai servizi come iperattivi mentre erano invece solo più intelligenti della media. Se non vengono accolti in maniera adeguata la loro intelligenza a volte viene confinata in studi astratti magari solo di tipo matematico senza permettere loro di sviluppare le necessarie competenze sociali e relazionali. Il Centro Studi Erikson, con questo incontro, ha inteso accompagnare e promuovere tale iniziativa.

Diversità come potenzialità

L'interesse della casa editrice trentina per i vari tipi di intelligenza è già stato manifestato con la pubblicazione di diversi testi di J. Sternberg sulle tre intelligenze e sugli stili di pensiero e dello stesso Gardner, famoso per la sua teoria sulle intelligenze multiple. Giuliana Sandrone, docente dell'università di Bergamo, il cui Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e apprendimento, fondato nel 1985 da Giuseppe Bertagna, dall'anno scorso si occupa anche di **bambini superdotati**, intende la diversità non come mancanza ma come potenzialità verso cui chi si occupa di educazione ha delle responsabilità ben precise. Nel 2006 un'indagine dell'Invalsi ha dimostrato che gli insegnanti non intendono la flessibilità organizzativa e didattica, propria della scuola dell'autonomia, come una possibilità utile per le eccellenze, ma solo per l'integrazione degli studenti che hanno difficoltà di apprendimento. A suo parere questo testimonia la drammaticità del problema, perché nessuno pensa di costruire **percorsi individuali**



lizzati per questi ragazzi superdotati intellettualmente. Se la *mission* della scuola è la crescita delle persone per consentire ad ognuno di diventare ciò che è, un dovere degli educatori è quello di permettere lo sviluppo delle potenzialità.

Differenziare i percorsi

Liliana Dozza, docente di pedagogia generale dell'Università di Bolzano, riferisce che la questione dei bambini superdotati è stata oggetto della pedagogia differenziale in momenti storici e politici differenti e per ragioni diverse. L'interesse per queste tematiche è, a suo parere un dovere per chi si occupa di formazione, perché la **classe** è sempre un **contesto sociale complesso**, che va visto appunto nella sua complessità, prendendo in esame le diverse facce che ne costituiscono la fisionomia. I talenti comportano alte capacità cognitive, creatività e motivazione, che dovrebbero essere associate a rapporti sociali positivi in famiglia, a scuola, con gli amici. Ultimamente si tendono a vedere solo i deficit, le carenze. Non si tratta di creare classi differenziali, anzi, la scuola però dovrebbe essere di tutti e di ciascuno, quindi anche **valorizzare i talenti**. A questo scopo potrebbe essere sfruttata la possibilità di un **contesto organizzativo flessibile** e di una didattica che vada incontro alle differenze, in una classe come sistema complesso, magari aprendo in certi momenti la classe stessa per costruire percorsi individualizzati. Nell'area tedesca si è diffuso il metodo della didattica per

“stazioni”, che prevede stazioni di base, per tutti e stazioni di arricchimento. Metodologie utili a questo scopo potrebbero essere il cooperative learning ed il tutoring tra pari.

L'handicap dell'intelligenza

La psichiatra Federica Mormando, presidente di Eurotalent Italia, si dichiara convinta che questa tematica non dovrebbe rientrare nel campo della psichiatria, bensì in quello della didattica. Il suo interesse per i bambini superdotati è nato nel momento in cui a Milano le furono inviati otto casi segnalati come “handicappati” mentre si trattava di bambini con un'intelligenza superiore alla media. Il suo primo passo era stato quello di aprire una scuola privata che avesse lo scopo di permettere ai bambini di diventare ciò che erano. Scuola poi chiusa per problemi economici, che però aveva dato ottimi risultati coi bambini, grazie al metodo Montessori che personalmente conosce molto bene, in quanto è nipote dell'assistente della stessa Montessori. Tale metodo le aveva permesso di seguire ogni studente in modo individuale e di dare valore al lavoro di gruppo. Le classi non erano divise per età ed ogni bambino poteva spostarsi da un gruppo all'altro seguendo il suo interesse. A suo parere dell'intelligenza non sappiamo ancora nulla, ma possiamo comprendere molto ascoltando e lasciandoci **guidare dall'intuizione**.

Patrizia Lucca